

Liberalizzazione del commercio: 8 italiani su 10 favorevoli - S.Sileoni - chicago-blog.it - 13-07-11

Un interessante sondaggio di IPSOS su un campione di 1000 persone (margine di errore compreso fra +/- 0,6% e +/- 3,1) rivela che 8 italiani su 10 sono favorevoli alla liberalizzazione del commercio, di cui ci siamo occupati a più riprese.

Le persone sarebbero quindi liete di poter scegliere quando fare acquisti, di "negoziare" implicitamente con i commercianti le ore migliori della giornata in cui alzare le saracinesche e, se turisti, di poter avere un servizio aggiuntivo al loro svago, mentre, se residenti, di poter fare la spesa in orari più comodi. La recentissima liberalizzazione del commercio nei comuni d'arte e a vocazione turistica dovrebbe dunque essere, per il 78% degli intervistati, estesa anche agli altri comuni, non solo per favorire il commercio, ma, in maniera più determinante, per migliorare la qualità della vita dei cittadini, che hanno sempre meno tempo, specie nelle città, da dedicare a queste attività quotidiane spesso necessarie.

Se anche i clienti/consumatori vedono con favore tale liberalizzazione, quale forza conservatrice e si oppone ad essa e perché, così da rendere tanto difficile una decisione politica che sembra davvero semplice?

Si fa fatica davvero a capire quali ragioni oltre rispetto al mantenimento di posizioni di rendita ostacolano, a questo punto, la libertà di orari per i negozi.

Essa è auspicata dai consumatori, agevole per il governo (non comportando alcun costo, cosa niente affatto secondaria al momento) e non rischiosa per i lavoratori, dal momento che, checché se ne dica, a tutelare i diritti dei commessi sussiste una serie ampia e consolidata di leggi, sentenze, contratti collettivi tale da rendere impossibile per un titolare di un negozio far lavorare oltre gli orari consentiti i propri dipendenti (o non gli sarebbe comunque più semplice che farlo anche in un regime di orari vincolati).

Restano dunque arroccati sulla conservazione delle ore e dei giorni di chiusura prefissati quanti tra i piccoli commercianti sono già nel mercato e temono di veder spazzare via il loro negozio da una concorrenza più organizzata.

Verrebbe da ricordare loro che da tempo esistono rischi maggiori alla loro chiusura di quelli dati dalla liberalizzazione degli orari, come ad esempio il commercio elettronico. Consentire loro di scegliere quando aprire, e non se aprire di più (chi si trova in un quartiere di uffici potrebbe ad esempio modulare il proprio orario diversamente da chi si trova in un quartiere residenziale o in un centro storico) potrebbe al contrario significare, con un po' di coraggio e fantasia, rilanciare il proprio esercizio commerciale e sfruttare l'occasione di venire maggiormente incontro al cliente.